

EPICA ETICA ETNICA PATHOS - 25 ANNI

GIANNI MAROCCOLO | MASSIMO ZAMBONI | FRANCESCO MAGNELLI

GIORGIO CANALI feat. GINEVRA DI MARCO E ANGELA BARALDI

LO STATO SOCIALE | APPINO | BRUNORI SAS | MAX COLLINI

FRANCESCO DI BELLA | DANILIO FATUR | ANTONIO AIAZZI | VASCO BRONDI

ROMAEUROPA A 360° | minimum fax racconta il REf15



Giovanni Robertini, 39 anni, è direttore di *linus*. Come autore televisivo ha lavorato ad *Avere vent'anni*, *L'Infedele* e *Le Invasioni Barbariche*. Ha scritto "Il Barbecue dei panda - L'ultimo party del lavoro culturale".

Segui Giovanni Robertini:

@GRobertini

minimum fax

ROMAEUROPA A 360° | Il Festival live sulla RAI

La RAI è partner istituzionale della 30ma edizione del Romaeuropa Festival. Una collaborazione nata nel segno dell'internazionalità e dei linguaggi contemporanei.

La RAI si vede e si sente al Romaeuropa Festival 2015!

REf15 è un viaggio lungo **76** giorni, attraverso le storie di oltre **300** artisti. In **15** luoghi diversi, vi aspettano **48** appuntamenti in tutta la città di Roma, con **15** incontri d'approfondimento, pensati per accompagnarvi dentro il mondo della musica, del teatro, della danza, del circo e delle nuove tecnologie di **Luminaria**.

È **RICreazione**.

ROMAEUROPA.NET | 06 4553050 |

MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE
30 ROMAEUROPA
FESTIVAL 2015
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE



Epica Etica Etnica Pathos - 25 anni
Tutto lo sporco degli anni '90 con la tecnologia degli anni '70
27 novembre | Auditorium Parco della Musica - Sala Sinopoli

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON



IN COLLABORAZIONE CON



Massimo Zamboni, Gianni Maroccolo, Francesco Magnelli e Giorgio Canali formano da alcuni anni la ‘tribute band’ dei loro stessi ex gruppi, CCCP e Consorzio Suonatori Indipendenti. Quella che potrebbe sembrare ‘retromania’ nostalgica è in realtà un processo di resistenza -poetico ancor prima che suonato- allo stato di minorità in cui si trova oggi certa musica italiana alternativa. È in quest’ottica -e non in quella della ‘fine della musica’ per mano di talent show e ‘spotyfizzazioni’ varie- nasce il progetto di un concerto ‘mai nato’ come quello di “Epica Etica Etnica Pathos - 25 anni”: veterani dei CCCP e voci della loro prole artistica più o meno giovane, insieme sul palco per suonare l’ultimo disco della band prima della fine della band, prima di diventare CSI. Un ritorno al futuro, perché -come scritto sul libretto del loro disco postumo “Live In Punkow”-: «Gli anni Ottanta consegnano la cronaca alla storia e la storia al mito: civiltà sepolte, ideologie per archeologi, antropologie romantiche». È un futuro che finisce proprio nel 1990, anno di pubblicazione di “Epica Etica Etnica Pathos”, senza quello sfalsamento che di solito ha la musica nei confronti della storia. Già, la band emiliana suona il presente e del presente subisce i conflitti in atto: all’inizio di giugno del 1989 i carrarmati entrano a Piazza Tien An Men; in Italia nel marzo del 1990 Achille Occhetto del PCI tiene il discorso alla Bolognina, in settembre muore il dirigente del partito Giancarlo Pajetta; il 13 settembre dello stesso anno, a poche ore dalla riunificazione ufficiale della Germania, un comunicato annuncia -come riporta il libro “Quello che deve accadere, accade” di Michele Rossi- che la storia dei CCCP è giunta ufficialmente alla fine per ‘mancanza d’aria’. Impossibile scindere la musica della punk band da quella cronaca pesante che gli stessi musicisti sembravano tentare di tenere alla larga, andando a registrare il disco in una vecchia sperduta casa colonica di Rio Saliceto, provincia di Reggio Emilia, poi messa in copertina, fotografata da Luigi Ghirri. Non solo cronachisti, anche anticipatori del sentimento dell’epoca, gli ormai ex-CCCP diedero il là al riflusso, quello che ancora deve finire: nel 1986 Giovanni Lindo Ferretti, a trentasei anni, torna ad abitare in montagna, nella sua casa di famiglia senza abbandonare cresta, capelli colorati e minigonna; Zamboni pure si trasferisce in una cascina isolata in mezzo ai boschi con la sua nuova moglie. Sarà Sparta, la puledra nata dai due cavalli di Ferretti durante le registrazioni di “Epica Etica Etnica Pathos”, a incarnare il simbolo della svolta, del passaggio dalla fascinazione per il mondo del cemento e dell’acciaio dell’Unione Sovietica (in contrapposizione alla plastica dell’America) a quella per la forza e la purezza della natura, rappresentata dalle “fiere bestie” -i cavalli- ancora oggi protagoniste della poetica del cantante.

“Epica Etica Etnica Pathos” è anche il punto d’arrivo di un’idea, nata a Berlino nel 1981 con l’incontro tra un operatore psichiatrico del Centro di Igiene Mentale di Reggio Emila («Le forme estetiche che fanno di un uomo un matto sono la convenzione base e unica del punk» dirà Ferretti in seguito) e uno studente di Lingue a Bologna («Fuggivo dall’idea di un lavoro fisso per

pagare la casa, dalla monotonia e dall’assenza di sogni» racconta Zamboni in un’intervista). Sono quasi dieci anni di punk melodico filosovietico, di performance teatrali estreme e comizianti, di live “barbarici e futuristi” che finivano immancabilmente con il lancio di oggetti sul palco. Ma sono anche gli anni in cui cresce la loro popolarità, quando la cultura nazionalpopolare, rappresentata dalla televisione, inizia a sedurre -prima che ad accettare- il nuovo, anche se punk e a disagio, purché nuovo: nel 1988 il gruppo viene invitato a “Improvvisando 88”, programma condotto quell’anno da Amanda Lear (che aveva da poco collaborato con loro nella cover di “Tomorrow”) che li fa cantare dopo Raf e Don Backy.

Lo spaesamento durante l’esibizione in playback alla televisione non si nasconde sulle facce di Ferretti e compagni e segna il desiderata negato a ogni giovane band, in qualche modo punk, dalla fine degli anni Novanta a oggi. I CCCP potevano pensare che qualunque cosa avessero fatto, in direzione opposta e contraria alla storia, avrebbe contato e fatto parte della storia stessa: un idealismo militante che doveva il suo potere casinero di sovversione proprio allo stare dentro alla ‘realpolitik’, che -come il punk- sfuggiva a ogni premessa ideologica e morale. Il palco di questo concerto, “Epica Etica Etnica Pathos - 25 anni” dopo, è oggi una palestra partecipata per l’allenamento alla disciplina del punk, o almeno alle pratiche di una sovversione di gruppo (e di gruppi) non del tutto sopita.

Giovanni Robertini

Ideazione Fondazione **Fabbrica Europa**, Post-CSI
 Di, Con **Gianni Maroccolo**, **Massimo Zamboni**, **Francesco Magnelli**, **Giorgio Canali**
 Voce **Ginevra Di Marco**, **Angela Baraldi**
 Featuring **Lo Stato Sociale**, **Appino (Zen Circus)**, **Brunori Sas**,
Max Collini (Offlaga disco pax), **Francesco Di Bella (24 grana)**, **Danilo Fatur**
Antonio Aiazzi, **Vasco Brondi (Le Luci della Centrale Elettrica)**

Strumentista aggiunto **Andrea Salvadori**
 Fonico sala **Vladimir Jagodic**
 Fonico Palco **Francesco Felcini**
 Tour manager **Riccardo Zammarchi**
 “Epica, Etica , Etnica, Pathos” è il quarto e ultimo album della band punk-rock CCCP - Fedeli alla linea

Produzione artistica **Francesco Magnelli**
 Una coproduzione **Fabbrica Europa**, **La Scena Muta**

Foto © **LUIGI GHIRRI / Universal Italia**